

LA DIFESA DEL FUTURO ...IL FUTURO DELLA DIFESA

Dalla "Finanza creativa" alla difesa privatizzata...
il provvedimento del Governo all'esame del Senato

Nasce Difesa Servizi S.p.A.

Prosegue in Commissione Difesa del Senato l'esame sul disegno di legge presentato dal governo che istituisce la "Difesa Servizi Spa"; una società per azioni a capitale pubblico sottoscritto dal Ministero della Difesa che dovrà gestire la "valorizzazione del patrimonio immobiliare, i contratti di sponsorizzazione e gli approvvigionamenti del ministero non connessi alle attività operative.

Il progetto però non è nuovo.

Prima di approdare sotto forma di disegno di legge, il governo aveva tentato di "infilare" il testo sotto forma di emendamento in un provvedimento che con la Difesa non aveva nulla a che fare ma

equilibri dello strumento militare eludendo completamente il dibattito nella commissione di merito.

E siamo al 14 novembre dello scorso anno.

A questo punto il governo decide di trasformare il provvedimento in un disegno di legge decidendo di affrontare l'iter legislativo in Commissione.

I contenuti però restano quelli originariamente adottati.

Una spa che gestirà un giro di affari di 4-5 miliardi di euro.

Per ora la società per azioni sarà a completa partecipazione pubblica ma c'è da pensare che non mancherà il pressing del mondo industriale per

manca di controllo parlamentare. Ancor più critiche le rappresentanze di base dei dipendenti civili della Difesa secondo cui la Spa gestirebbe con meccanismi di mercato non solo l'intero patrimonio della Difesa e tutti gli appalti, ma anche il personale militare e civile, da impiegarsi in deroga a quanto previsto dal comma 9 dell'art. 23 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165.

"E' del tutto evidente, dicono le RdB, il progressivo disimpegno in termini di risorse finanziarie per gli investimenti e per il funzionamento e gli intendimenti nonché la volontà che ne emerge, cioè quella di scaricare definitivamente la gestione di una parte importante della Pubblica Amministrazione".

A questo punto occorrerà seguire il percorso parlamentare per "capire", anche perché se il Governo intende affidare a "Difesa Servizi Spa", quasi tutti gli appalti (4-5 miliardi di euro) e molte delle aree e delle strutture della Difesa, sottraendole alla gestione da sempre fatta dagli Stati maggiori e dagli Ispettorati logistici, la strada della trasparenza è fondamentale.

Ed è quello che hanno chiesto in Commissione difesa gli esponenti dell'opposizione.

Il capogruppo del PD sen. Scanu, aveva infatti presentato la proposta di avviare una serie di audizioni con il Ministro della Difesa, dell'Economia, l'Autorità garante della concorrenza, la Corte dei Conti, il Direttore generale di Commiservizi, gli Ispettorati logistici delle tre Forze Armate e dell'Arma dei carabinieri.

Tutte figure istituzionali con cui la SPA dovrà interagire.

Acquisire elementi chiari in ordine a tematiche così delicate e complesse dovrebbe essere naturale ma evidentemente non l'hanno pensata così le forze di maggioranza che hanno respinto

le audizioni proposte dal sen. Scanu, sostanzialmente perché ne sarebbe derivato un dispendio di tempo nocivo all'iter apedito del provvedimento.

Troppo ampia la sfera dei soggetti proposti dall'opposizione in particolare quella con la Corte dei Conti, l'autorità garante della concorrenza e del mercato e quella per la vigilanza dei contratti pubblici e inopportuna quella con gli Ispettorati logistici di Forza Armata mentre appare del tutto legittima, ha detto il sottosegretario Corsetto, ascoltare il capo di SMD ed i capi di stato maggiore delle tre FF.AA. "concreti destinatari delle disposizioni contenute nel provvedimento.

Le audizioni approvate dalla Commissione quindi prevedono tutti i rappresentanti interni alla Difesa con l'aggiunta dei sindacati cgil, cisl e uil.

Una interdizione sostanziale, ha affermato il capogruppo del PD in commissione, Scanu, di una richiesta quanto mai opportuna di acquisire quanti più elementi conoscitivi che non significano un no pregiudiziale al provvedimento, ma la necessità:

1) capire bene quali sono gli elementi di necessità del disegno di legge;

2) quali sono capacità e limiti della Costituenda SPA difesa servizi considerando che essa entrerebbe nel mercato per la diretta individuazione delle forniture di beni e servizi necessari all'amministrazione e al personale, ad esempio attraverso la stipula di convenzioni con aziende varie;

3) valutare se essa è veramente utile alla "modernizzazione" della "Difesa Nazionale".

Il provvedimento del governo è stato per lo più pubblicizzato finora dal governo come una misura a tutela dei marchi e segni distintivi delle Forze Armate.

Niente più contraffazioni o uso improprio da parte di chiunque fabbrichi...

zionato, udite udite! Con una multa che va dai 1000 ai 5000 euro!

Così pensano di salvaguardare il patrimonio culturale e storico delle Forze Armate!

Ma c'è anche chi, come il sen. Amato (Pdl), ritiene rilevante il ruolo che la SpA potrebbe rivestire per contratti di produzione di programmi te-

Per fare cassa anche marchi e segni distintivi delle FF.AA. sul mercato... "utili" anche per prodotti televisivi

levisivi e cinematografici sull'attività delle FF.AA.

Un fatto assolutamente innovativo, l'ha definito il presidente della Commissione on. Cantoni (Pdl).

Fiction nel futuro delle Forze Armate?

L'istituzione della Difesa Servizi S.p.A., è comunque la più grande operazione

Fiction televisive nel futuro delle Forze Armate?

di privatizzazione degli ultimi anni che non si occuperà solo della vendita del patrimonio del demanio militare. Tra le funzioni ad essa attribuite figurano anche l'utilizzo, in proprio o con gestioni miste pubblico-privato, di aree demaniali per settori strategici quali lo smaltimento rifiuti e l'approvvigionamento energetico. Ci si troverà dunque di fronte al cambiamento della destinazione d'uso di immense aree, sottoposte oggi a vincoli militari, in cui sarà possibile costruire discariche, impianti per la produzione di combustibile da rifiuti inceneritori e, potenzialmente, anche centrali nucleari.

Il tutto senza dover dar

S.p.A. pubbliche: perché tanto ambite?

Avere sotto la propria vigilanza o, addirittura, alle proprie dirette dipendenze una società privata a capitale interamente pubblico, è senza dubbio motivo di grande gratificazione per un ministro della repubblica.

Ma perché queste Società sono tanto ambite? Perché sono simbolo di potere. La società privata/pubblica ha regole meno stringenti di quelle previste per gli enti pubblici e gli amministratori corrono meno rischi.

Effettuano assunzioni di personale ad libitum, sulla base di un semplice curriculum e assegnano centinaia di consulenze. E in questa fase di grave crisi economica, poter assumere dipendenti e assegnare consulenze non è cosa da poco...

Le privatizzazioni in sé potrebbero essere una buona cosa se servissero per far funzionare meglio la macchina statale ma è in questo Paese o no, che abbiamo assistito alla dilapidazione di interi patrimoni dello Stato, finiti nelle mani dei noti "furbetti"...? Il "controllo" del Parlamento è più che mai necessario!

entrare nella partita.

Il progetto si configura infatti, in uno strumento di privatizzazione del dicastero, che vedrebbe buona parte delle sue funzioni trasferite in capo ad una società di diritto privato.

Le prime reazioni a livello sindacale sono improntate alla "cautela", quelle di Cisl e Uil che "Non sono sfavorevoli -in linea di principio- all'istituzione del suddetto organismo", mentre la CGIA, al di là

Perché una S.p.A.? Un patrimonio